

L'EVANGELIZZAZIONE

basi bibliche e principi di comunicazione

Perché se evangelizzo, non debbo vantarmi, poiché necessità me n'è imposta; e guai a me, se non evangelizzo! (1 Corinzi 9:16)

Questo studio Biblico vuole essere uno strumento per aiutare ogni credente nel capire meglio cosa significhi evangelizzare, perché bisogna evangelizzare, cosa sia esattamente il Vangelo e quali sono gli errori da evitare quando proviamo ad esporre il messaggio della grazia a persone che non conoscono Cristo. La nostra preghiera è che possa rivelarsi utile per uno studio personale, per i gruppi giovanili o anche per gli incontri di studio Biblico delle chiese locali italiane.

Il corso è diviso in due sezioni principali; una prima parte in cui si analizzano le basi bibliche dell'evangelizzazione (capitoli da 1 a 4) e una parte più pratica che si concentra sull'aspetto comunicativo dell'evangelizzazione (capitoli da 5 a 8).

Questa pubblicazione non è coperta da alcuna forma di copyright e quindi nove37 permette che venga usato, stampato, copiato e passato a terzi, senza alcuna limitazione, se fatto per la gloria di Dio. Chiediamo soltanto di specificare quando qualche parte di questo studio viene riprodotta in altri studi e specialmente se questo viene modificato in alcun modo.

Puoi anche scaricare questo studio gratuitamente da <http://www.nove37.com/risorse/>

Questo studio è stato scritto e pubblicato da nove37. Nove37 è un progetto giovanile di missione ed esiste per "esortare ed aiutare i giovani italiani a vivere la missione a 360°".

Visita il nostro sito per saperne di più: www.nove37.com



L'EVANGELIZZAZIONE: basi bibliche e principi di comunicazione

'L'evangelizzazione non è un evento organizzato, ma uno stile di vita'

1. Per quale ragione viviamo su questa terra??

Se l'opera di Gesù fu compiuta sulla croce (Gio 19:30), perché pensi che Dio ci lasci ancora qui sulla terra? Perché Gesù non è ancora ritornato per rapire la sua Chiesa (At 1:11; 1 Tess 4:13-18)? Si è forse dimenticato di noi? O gli è passata la voglia di passare l'eternità insieme alla sua Chiesa? **No**, la Bibbia ci dice che sta soltanto dando più tempo ai non credenti affinché si ravvedano (2 Pt 3:9).

Se Dio ci lascia ancora quaggiù è principalmente per portare alla salvezza più persone possibile (nel frattempo è anche in corso l'organizzazione della festa che inizierà quando noi arriveremo in cielo! – Ap 19:17-18).

Siamo dunque su questa terra, in attesa del ritorno del nostro re, con un compito specifico: **proclamare la grazia di Dio, tramite il sacrificio di Gesù, a coloro che ancora non la conoscono**; questo è il significato di MISSIONE. D'altronde in cielo potremmo adorare Dio, crescere nella Sua conoscenza, avere comunione fraterna con altri credenti ... ma in cielo non potremmo raggiungere i perduti. Ecco il motivo per cui Gesù ha "inventato" la Chiesa e l'ha posta qui in terra fino al suo ritorno: la salvezza dei perduti! Possiamo quindi dire che una chiesa che non dà il giusto peso all'evangelizzazione sta mancando in quello che dovrebbe essere uno dei suoi ruoli principali.

Domanda di riflessione: *Pensi che esista il pericolo che una chiesa enfatizzi la propria attenzione su altro, piuttosto che sull'evangelizzazione/missione? Cosa potrebbe succedere se una chiesa locale non ponesse la giusta enfasi sul raggiungimento dei perduti?*

2. Quindi, più evangelizzo, più sono spirituale??

Parlando di evangelizzazione, potrebbe sorgere un problema; e cioè che a volte, mossi dallo zelo per questo grande mandato, spingiamo i credenti intorno a noi all'evangelizzazione, quasi credendo che fare questo sia il più grande segno di crescita nella vita di un seguace di Cristo. **ATTENZIONE!** L'urgenza della nostra missione non deve portarci a mettere più enfasi sull'attività di evangelizzazione in se, piuttosto che sulla preparazione all'evangelizzazione.

In merito all'essere spirituali invece, la Bibbia ci insegna che il segno palese della crescita del credente non è l'attivismo nell'evangelizzazione, ma piuttosto la visibilità in noi (nel nostro comportamento) del frutto dello Spirito Santo di cui l'Apostolo Paolo parla in Galati 5:16-26, in Colossesi 3:1-17 e in altri brani (in altre parole, il cominciare a comportarci nel modo in cui si comporterebbe Gesù!).

È anche vero, però, che più cresciamo ad immagine di Dio, più avremo a cuore le cose che Lui ha a cuore ... e Dio ha tanto a cuore la salvezza di coloro che non lo conoscono ancora! (2 Pietro 3:9; 1 Timoteo 2:4) Quindi un Cristiano "sano" dovrebbe avere sul cuore il peso per i perduti e quindi per l'evangelizzazione.

Domanda di riflessione: *Quali problemi potrebbero sorgere nel momento in cui poniamo, come chiesa, più enfasi sull'attività evangelistica in se, piuttosto che su un adeguata preparazione ad essa? E nel caso opposto?*

3. Un grande mandato ... ma quanto è grande questo grande mandato??

Prima di ascendere in cielo Gesù ha affidato un grande mandato ai suoi discepoli (e alla Chiesa tutta): EVANGELIZZARE TUTTO IL MONDO (Mat 28:18-19).

La scena quel giorno fu quasi comica ... immagina dodici uomini che si sentono dare un incarico del genere e prima che possano chiedere ulteriori chiarimenti e istruzioni a Gesù, questi viene elevato in cielo e sottratto ai loro sguardi (At 1:9).

E ora?? Come ti sentiresti in tale situazione? Da dove cominciare un lavoro così grande?? Una missione gigantesca affidata a dodici uomini senza molta esperienza in materia, senza delle istruzioni dettagliate sul come procedere col lavoro (non avevano a disposizione neanche il libro degli Atti e le lettere!!!) ma con la sola promessa che Gesù sarebbe stato con loro ... in Spirito!

La stessa domanda vale anche per noi oggi: Come posso raggiungere tutti i popoli della terra? Dobbiamo capire che il Signore non si aspetta che noi da soli evangelizziamo tutto il mondo ... ma vuole comunque che facciamo la nostra parte secondo le possibilità che ci sono date.

Analizziamo insieme il grande mandato per comprenderlo un po' meglio ...

1. *Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra* (siamo dalla parte dei più forti!)
2. *Andata dunque e fate miei discepoli tutti i popoli* (gente da ogni parte del mondo che crede in Gesù e segue i suoi insegnamenti)
3. *Battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo* (Dio vuole che chi crede in Gesù si identifichi pubblicamente in lui tramite il simbolo del battesimo)
4. *Insegnando loro ad osservare tutte le cose che vi ho comandate* (non si tratta di credere e basta, ma anche di osservare gli insegnamenti di Gesù)
5. *Ecco, io sono con voi tutti giorni, fino alla fine dell'età presente* (Gesù non ci ha abbandonati, ma è con noi per darci una mano! ... basta chiedergliela)

È importante che ogni figlio di Dio trovi il proprio ruolo nell'adempimento del grande mandato. Si tratta di un lavoro di squadra in cui tutta la Chiesa universale è coinvolta ma che prevede l'impegno di ogni singolo credente. Se pensiamo che altri possano fare la nostra parte stiamo sbagliando già in partenza!

Domanda di riflessione: *Hai mai pensato a quale possa essere il tuo ruolo nell'adempimento del grande mandato? In che modo pensi che Dio ti stia chiedendo di fare la tua parte nella sua missione?*

4. Ma in parole semplici, che cos'è il Vangelo?

La parola Vangelo viene da un termine greco (εὐαγγέλιον) che significa 'Buona notizia'. Se capiamo che il messaggio che proclamiamo al mondo è una buona notizia (che reca a coloro che l'accettano gioia e salvezza eterna), siamo già a buon punto! Tutti hanno il diritto di ascoltare questo messaggio prima di giungere davanti al trono di Dio (in giudizio)!

È anche vero, però, che a volte si fa un po' di confusione riguardo a cosa veramente costituisca questa buona notizia (ovvero quali siano i punti essenziali da esporre al nostro interlocutore) e quali siano invece quei punti secondari che possiamo tralasciare in un primo momento. Qui di seguito vi sono i punti che non dovrebbero MAI mancare in una chiara esposizione del Vangelo:

- **IL PECCATO:** Il perfetto piano di Dio è stato rovinato dal peccato dell'uomo (peccato = ribellione contro Dio) (Rom 5:12)
- **IL GIUDIZIO:** A causa del mio peccato (radicato in me) sono condannato ad un giusto giudizio (Dio è totalmente giusto e non tollera il peccato) (Rom 6:23)
- **L'AMORE DI DIO:** Dio, mosso dall'amore, è voluto intervenire e ha deciso di mandare suo Figlio Gesù per pagare il costo della mia salvezza (Gio 3:16)
- **L'ESPIAZIONE:** Gesù è quindi morto al posto mio, scontando su di sé la mia condanna (Rom 3:25)

- **LA RISURREZIONE:** Ma è anche risuscitato dopo tre giorni, dimostrando di avere il potere di sconfiggere la morte (1 Cor 15:17)
- **LA SECONDA VENUTA:** Presto Gesù ritornerà per giudicare il mondo (Ap 22:20, Lu 12:40, 2 Tim 4:1, Gio 5:26-27)
- **LA GRAZIE:** Per essere salvato non devo essere un buon religioso o fare delle opere buone, ma devo semplicemente credere che Gesù sia morto per me e che sia anche risuscitato. Bisogna che lo creda con il cuore e che lo confessi con la bocca (Rom 10:9)
- **LA MORTE:** Se rifiuto di credere in questo, andrò in contro al giudizio di Dio e alla morte (sto scegliendo di rifiutare/ignorare il dono amorevole di Dio) (2 Tess 1:7-9)
- **LA VITA ETERNA:** Se invece credo nel sacrificio di Gesù e nella sua resurrezione, beneficio della grazia di Dio, **ho** la vita eterna, il mio peccato è stato tutto perdonato una volta e per sempre, sono un figlio di Dio e lo Spirito Suo verrà a dimorare dentro di me (Gio 3:18). Non aspirerò più a soddisfare me stesso, ma il mio desiderio più grande sarà quello di onorare e glorificare il Dio che mi ha salvato dalla morte (Gal 2:20)

Pensi che credere con sincerità a questi punti basti per essere salvati dall'inferno? Che non si tratti di buone opere o atti di penitenza? Che la salvezza non si può guadagnare in alcun modo ma che sia solo ed esclusivamente un dono di Dio? Che non dipenda neanche dal ramo del Cristianesimo a cui sei affiliato, ma soltanto dal fatto che credi in Gesù come salvatore? Beh, se fosse davvero così, allora tutto il resto che in qualità di Cristiani crediamo, acquisisce un'importanza secondaria quando parliamo di evangelizzazione. Sei d'accordo?

NOTA: Predicare il Vangelo non significa predicare un movimento a cui aderire, uno stile di vita da osservare rigidamente o peggio ancora una serie di regole da seguire. Predicare il Vangelo significa semplicemente porre la persona che ci ascolta davanti alla grazia di Dio in Gesù e chiedergli di prendere una posizione in merito ad essa. O ci crede, o non ci crede.

Paolo poteva dire con vigore di non vergognarsi del Vangelo perché esso è "potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede" (Rom 1:16). Che il Signore ci guidi a maneggiare con la dovuta cura un messaggio così potente e importante e che ci dia la forza di non vergognarci mai di esso.

Domanda di riflessione: *Come ti comporteresti con una persona che dopo aver ascoltato il Vangelo, afferma di credere ad ogni punto di esso e che vuole seguire Gesù? Gli crederesti? Cosa gli diresti? Quale sarebbe il prossimo passo da fare con lui/lei?*

5. Quali errori posso fare quando evangelizzo??

Abbiamo detto che il Vangelo è un messaggio che Dio ha affidato alla Sua Chiesa affinché questa lo divulghi. Quindi è molto importante che prima di evangelizzare gli altri comprendiamo bene il messaggio in questione e che lo crediamo con tutto il nostro cuore (che crediamo davvero alla sua efficacia ...).

Prima di andare avanti: *ci credi davvero al Vangelo? Hai sperimentato su di te la sua efficacia?*

Il non conoscere bene il contenuto del Vangelo può portarci, a volte, ad esporre il messaggio in modo confuso, non chiaro e a volte anche errato; qualche volta cadiamo nell'errore di promuovere la nostra chiesa piuttosto che la grazia di Cristo e altre volte invece è il nostro linguaggio che è troppo complesso e usiamo un gergo che non rende chiaro ciò che per noi può essere palese. Meno male che lo Spirito di Dio ci viene in contro quando facciamo pasticci, ma allo stesso tempo ciò non significa che non dobbiamo impegnarci nel rendere la nostra esposizione del Vangelo più accessibile possibile a chi ci ascolta!

Vediamo di chiarire meglio alcuni di questi potenziali errori in cui possiamo incappare durante l'evangelizzazione e cercare dei modi per poterli evitare:

1. Non dobbiamo esporre un messaggio confuso o incompleto

- a) Studia per bene i punti fondamentali che compongono il messaggio del Vangelo e ricorda i brani biblici che confermano tali punti. È meglio conoscerli a memoria che mostrarsi insicuri e confusi davanti ai nostri interlocutori

- b) Sbagliando si impara ... quindi fai più pratica! Esponi il Vangelo a più persone e più spesso e vedrai che imparerai a spiegarlo in modo più semplice e lineare
- c) Fai attenzione a non omettere parti importanti per non rendere il messaggio incomprensibile (es. dimenticare di parlare della deità di Gesù o della sua resurrezione ...)
- d) Ascolta le domande del tuo interlocutore e rispondi ad esse (!) spiegando bene i punti che non gli sono chiari (anche se fosse la centesima volta che glieli spieghi)

2. Non dobbiamo promuovere la nostra chiesa, ma la grazia di Cristo

- a) Sia chiaro, la salvezza è offerta a chi crede in Gesù e non a coloro che diventano evangelici. Tenendo questo punto bene a mente ci verrà più facile focalizzare e mantenere la discussione su ciò che è davvero fondamentale: il Vangelo
- b) Quando evangelizziamo non c'è bisogno di analizzare nel dettaglio le differenze (e i problemi) che vi sono tra diverse denominazioni Cristiane cercando di dimostrare che noi siamo nel giusto. In quel momento la priorità va data al messaggio della grazia in Cristo
- c) Se ti viene chiesto di spiegare che differenza c'è tra la tua chiesa e un'altra chiesa evangelica nella stessa città (di un'altra denominazione), cerca di rispondere in modo semplice senza mostrarti critico sull'altra chiesa. Per un non credente che non conosce le differenze tra denominazioni, le due chiese sono esattamente uguali dato che davanti ai due luoghi di culto vi è la stessa insegna! Se non conosci le differenze tra la tua chiesa e le altre chiese evangeliche della tua città ... documentati!

3. Non usare un gergo incomprensibile per chi ti ascolta (evangelichese)

- a) Analizza sempre la persona che hai davanti. Lasciala parlare per capire quanto conosce la Bibbia e quanto sia pratica di termini biblici/teologici
- b) Tieni conto della cultura di chi ti ascolta e sappi spiegare il Vangelo in un modo che egli possa comprendere (es. se diciamo ad un Indù che deve nascere di nuovo sarà perfettamente d'accordo con noi ... ma stiamo parlando di due cose estremamente diverse!)
- c) Scrivi su un foglio il Vangelo che esporresti ad un non credente e sottolinea tutte le parole che pensi gli altri non capirebbero. Poi prova a ridefinirle in modo che possano essere comprese da chiunque (es. La *Parola* dice che – La *Bibbia* dice che; devi *convertirti* – devi *cambiare vita*; vuoi venire in *adunanza*, domenica? – vuoi venire in *chiesa*, domenica; bisogna *accettare Gesù nel proprio cuore* – bisogna *credere in modo sincero in ciò che Gesù è e ha fatto per noi*; etc.)
- d) Occhio ai versetti che conosci a memoria! Spesso tendiamo a citarli in modo così rapido da non dare spazio a chi ci ascolta per riflettere sulle parole che pronunziamo. Meglio spiegarli parola per parola e assicurarsi che vengano compresi

Ti vengono in mente altri errori che potremmo fare quando evangelizziamo? Quali?

Come già detto poco fa, lo Spirito di Dio ci assiste quando parliamo di Gesù agli altri, ma è comunque importante prepararsi e imparare ad esporre il messaggio affidatoci nel miglior modo possibile, ricordandoci che esso ha il potere di cambiare le vite per sempre (2 Cor 5:11).

Domanda di riflessione: *Pensa alle volte che hai condiviso il Vangelo con qualcuno. Com'è andata? Guardando indietro, ti rendi conto di esser mai incappato in qualcuno di questi errori? Condividi con il gruppo esperienze negative e positive.*

6. Ma il proclamare e il comunicare vanno necessariamente insieme??

Abbiamo visto insieme come dovremmo presentare il Vangelo in modo completo e accurato, cercando di renderlo semplice (ma non diluito) per coloro che ci ascoltano. La domanda che adesso ci dovremmo porre è se proclamare un messaggio vuol dire necessariamente che stiamo riuscendo anche a comunicarlo ...

Prima di proseguire però, va fatta un'importante premessa. Evangelizzare non è un'operazione di Marketing e la conversione delle persone non dipende dal metodo che usiamo per comunicare il Vangelo. Sappiamo dalla Bibbia che lo Spirito Santo ammorbidisce i cuori delle persone, le rende attente al messaggio del Vangelo, le convince di peccato e le porta al ravvedimento (Gio 16:7-10; Atti 16:14). Il nostro ruolo nell'evangelizzazione è soltanto parziale, infatti se lo spirito di Dio non ci accompagnasse noi non riusciremmo mai a convincere le persone a pentirsi e riappacificarsi con Dio.

Detto questo però, va anche detto che non possiamo cullarci sull'opera dello Spirito Santo e non metterci alcun impegno quando presentiamo il messaggio del Vangelo (*"pff, tanto non dipende da me!"*). La Chiesa dovrebbe cercare in tutti i modi di trovare ed utilizzare dei metodi evangelistici che (come minimo) portino i non credenti a fermarsi ed ascoltare quello che abbiamo da dire, sia che si tratti di evangelizzazione all'aperto o che lo facciamo a tu per tu con i nostri amici (se la gente non ci ascolta è inutile parlare). Dio apre i cuori, ma è anche vero che il nostro modo di presentare il Vangelo può chiudere le orecchie della gente (indurle ad allontanarsi/non ascoltarci). Perciò, andando avanti in questo capitolo, teniamo bene a mente che può (e deve) esistere un giusto bilancio tra l'opera di Dio nei cuori delle persone e il metodo evangelistico che utilizziamo per *comunicare* il Vangelo.

L'arte della comunicazione è qualcosa che va oltre la predicazione, e chi lavora in questo ambito ci insegna che *lo stesso messaggio, comunicato in due modi diversi, verrà recepito diversamente da chi lo ascolta*. Per esempio, quale di questi due metodi pensi stia *comunicando* in modo migliore?

- a) Un uomo vestito male, in piedi su una sedia rotta in mezzo ad una piazza che grida con tono aggressivo a tutti quelli che passano: *"Bevete Coca-Cola!"*
- b) Un grande manifesto, nella stessa piazza, con la foto di una persona sulla spiaggia in una giornata di sole, con una bottiglia di Coca-Cola in mano e un sorriso grande (con denti bianchissimi!). Su un lato del manifesto c'è la scritta: *"Bevete Coca-cola"*

Si tratta dello stesso prodotto e dello stesso slogan, ma presentati in due modi diversi. Non c'è dubbio su quale metodo sia più convincente per le persone che passano per quella piazza!

Cerchiamo adesso (con la giusta cautela) di applicare lo stesso principio all'evangelizzazione ... Qui di seguito vi sono degli esempi pratici; cerca di capire quando il Vangelo viene soltanto proclamato, quando viene soltanto comunicato e quando invece viene proclamato e comunicato allo stesso tempo (che è ciò a cui dovremmo aspirare):

1. Sul lungomare, alle 8:30 di sera. Non c'è tanta gente (la maggior parte è a casa a mangiare), ma con un microfono, due casse potenti e tanta passione cerco di far capire a quei pochi che passano (e a quelli che possono sentirmi dalle loro case) che Gesù è morto per loro. Vengo ignorato e tanti mi guardano come se fossi matto. Penso: *"Gesù ci aveva detto che saremmo stati disprezzati!"*
2. Un mio amico non credente mi dice di sentirsi molto solo perché la sua ragazza l'ha lasciato per andare con un altro. Non dico niente, ma prego che Dio mi renda sensibile alla situazione dandomi la possibilità di poterlo incoraggiare. Lo abbraccio e gli dico che sono disposto ad aiutarlo in un momento così difficile
3. Sto passeggiando in centro con degli amici. Questi iniziano a chiedermi perché scelgo di non dormire con una ragazza che non sia mia moglie e mi prendono anche in giro per la posizione che tengo. Io rispondo loro: *"so che a voi sembra una cosa assurda, ma io preferisco piacere a Dio e ubbidire a ciò che dice la Bibbia; Lui mi ha amato a tal punto da sacrificare il Suo unico figlio per me e mi ha salvato dall'inferno; adesso che ho un rapporto personale con Lui e che il peccato non rappresenta più una barriera tra me e Dio, il minimo che possa fare è cercare di vivere secondo i suoi insegnamenti. Ecco perché scelgo di non avere un'altra donna all'infuori di mia moglie!"*
4. Sul corso principale in città, all'ora in cui passa più gente. Tengo in mano un cartellone sul quale c'è scritto: *"Se non credi in Gesù brucerai all'inferno!"*.
5. In chiesa, domenica mattina. Non c'è nessun non credente ma il predicatore incentra il suo discorso sul Vangelo. Alla fine del messaggio fa anche un appello per ricevere la salvezza.
6. Un mio amico mi chiama alle 3:00 di notte perché gli si è rotta la macchina in autostrada e vuole evitare di chiamare il carro attrezzi. Mentre lo riporto a casa lui è molto grato per il favore che gli ho fatto ed io colgo l'occasione per spiegargli che per me è un piacere poterlo aiutare e che è anche un comandamento di Gesù di amare (in modo pratico) il proprio prossimo. Lui mi pone tante

domande inerenti alla mia fede e io gli spiego il messaggio del Vangelo. Alle 5:30 di mattina ritorno a letto ...

Quali di questi esempi unisce la *proclamazione* del Vangelo ad un efficace *comunicazione*?

Qualcuno ha detto che l'evangelizzazione non è altro che parlare del Vangelo ai non credenti che ci ascoltano. Questo include tre aspetti molto importanti:

- a) *Parlare del Vangelo* b) *Ai non credenti* c) *Che ci ascoltano*

Se uno di questi aspetti manca nella nostra evangelizzazione abbiamo sicuramente qualcosa da rivedere. In altre parole dovremmo essere molto sensibili alla situazione in cui ci troviamo e proclamare il messaggio della grazia in un modo che porti i non credenti ad ascoltarci e non ad ignorarci ed allontanarsi da noi perché gli stiamo soltanto dando fastidio.

Leggi 1 Corinzi 9:19-23. Paolo cercava di demolire le barriere che avrebbero potuto impedire ai suoi interlocutori di porre attenzione al messaggio del Vangelo (**contestualizzazione**). *Cosa significa per noi oggi essere Giudeo con i Giudei, Italiano con gli Italiani, Tunisino con i Tunisini, adolescente con gli adolescenti, tifoso di calcio con i tifosi di calcio, Romeno con i Romeni, etc.?*

Leggi anche Atti 17:16-34. In questo brano puoi vedere Paolo che mette in pratica i principi espressi in 1 Corinzi 9. Contestualizzare il Vangelo per Paolo significava adattarlo a seconda dei suoi uditori ma senza modificarne l'essenza. *In che modo possiamo farlo anche noi oggi?*

Domanda di riflessione: *Quali altri esempi ti vengono in mente di evangelizzazione che unisca la proclamazione e la comunicazione in un modo efficace e contestualizzato? Quali esempi, invece, di evangelizzazione (fatta da te o vista fare ad altri), che non pensi riuscisse a "comunicare" il Vangelo, sebbene questo venisse proclamato?*

7. E la mia vita privata ... anche questa ha un ruolo nell'evangelizzazione??

Abbiamo visto fin ora tanti aspetti dell'evangelizzazione e forse ci sentiamo pronti per cominciare a predicare il Vangelo ad ogni persona che incontriamo. Ci sono però due ulteriori aspetti della nostra vita che dobbiamo considerare seriamente prima di definirci pronti all'evangelizzazione.

1. Il modo in cui vivo
2. La mia vita di preghiera

1. Il modo in cui vivo

Non basta conoscere bene il messaggio del Vangelo e imparare a comunicare in modo efficace se non stiamo camminando con il Signore e la nostra vita tutta non è vissuta in armonia con gli insegnamenti contenuti nella Sua Parola.

Parlando di evangelizzazione, possiamo anche vedere noi stessi come un canale attraverso il quale il messaggio del Vangelo viene filtrato ... più questo filtro è pulito, più il messaggio riesce a raggiungere le persone che lo ascoltano in modo diretto; al contrario, più questo filtro è sporco, meno il messaggio impressionerà i nostri interlocutori (*"ma tu guarda chi mi viene a parlare di Dio e paradiso ... dovrebbe predicarle a se stesso queste cose!"*).

Potremmo anche dire che il Vangelo ha due dimensioni tra esse complementari:

- a) Il Vangelo proclamato
- b) Il Vangelo vissuto

Entrambe questi due aspetti dovrebbero coesistere nella vita di un Cristiano! Infatti il nostro vivere il Vangelo darà credibilità alla nostra proclamazione e, vice versa, il nostro proclamare il Vangelo darà un

senso e un significato al nostro modo di vivere. Uno di questi due aspetti senza l'altro rappresenta un Vangelo incompleto. Per esempio:

- a) diciamo ad un senzatetto che Gesù è morto sulla croce per dargli una vita migliore, ma non ci interessiamo per niente ai suoi bisogni più immediati – come un letto, del cibo, etc.
- b) oppure aiutiamo i poveri, veniamo in contro ai bisogni dei nostri amici, facciamo volontariato con la Croce Rossa, ci diamo da fare per il bene del nostro paese, ma non diciamo mai a nessuno che Gesù è morto per noi e che ci offre la grazia

In entrambi i casi staremmo mancando il nostro obiettivo! Si tratta di un Vangelo distorto.

Gesù, che è il nostro modello per eccellenza, riusciva a portare avanti nella sua vita entrambe queste caratteristiche; infatti proclamava il regno di Dio ovunque andava, ma viveva il Vangelo al 100% (aiutava i bisognosi, aveva pietà per i poveri, guariva gli ammalati, sfamava gli affamati, rispettava le autorità, etc.)

Perciò, se non viviamo il Vangelo nella nostra vita non dovremmo neanche aspettarci grossi risultati nell'evangelizzazione!

2. La mia vita di preghiera

Abbiamo già detto che la conversione delle persone è un'opera dello Spirito Santo che ammorbidisce i cuori delle persone, le rende attente al messaggio del Vangelo, le convince di peccato e le porta al ravvedimento. Questo dovrebbe bastare per farci dedurre l'importanza della preghiera durante tutto il processo dell'evangelizzazione.

Parliamo tanto di preghiera, ma dobbiamo riconoscere (ahimè) che essa è un'arma che spesso noi credenti sottovalutiamo. Con essa possiamo giungere dove i nostri piedi non ci possono portare, intercedere per persone a cui non possiamo parlare ed iniziare un'opera nei cuori della gente (cosa che neanche i nostri discorsi più eloquenti riuscirebbero a fare). Per questo è fondamentale pregare per le persone che evangelizziamo, per i nostri amici non credenti, per i nostri familiari, etc. Dovremmo pregare prima, durante e dopo le attività di evangelizzazione. *Sei d'accordo?*

Tutto quello che è stato detto in questo corso fin ora non ha senso se non è impregnato della nostra preghiera, perché equivarrebbe al dire a Dio che non crediamo nel Suo intervento tanto quanto crediamo nel nostro impegno e talento nel condividere il Vangelo. Pregando invece stiamo dicendo a Dio che abbiamo bisogno del Suo aiuto e che senza di Lui non possiamo riuscire a salvare le persone. Quindi la preghiera è una parte fondamentale dell'evangelizzazione.

Qualcuno ha detto che dovremmo parlare a Dio delle persone prima di parlare alle persone di Dio. *Cosa ne pensi?*

Domanda di riflessione: *Come va la tua vita spirituale? Stai vivendo il Vangelo? Preghi regolarmente? Cosa puoi fare di pratico per crescere in queste due aree della tua vita?*

8. Dovrei essere NEL mondo ma non essere DEL mondo??

Un ultimo principio che vogliamo prendere in considerazione in questo studio è quello di essere presenti *in mezzo* ai non credenti, se vogliamo che la nostra testimonianza sia efficace. Non si tratta di essere come il mondo per vincere il mondo (un'estremizzazione del concetto di contestualizzazione), ma di essere fisicamente presenti nella vita dei non credenti (pur non conformandoci al loro modo di vivere). Se infatti vediamo l'evangelizzazione solo ed esclusivamente come un'attività saltuaria organizzata dalla chiesa locale stiamo sbagliando! L'evangelizzazione dovrebbe essere il nostro stile di vita.

Gesù passò gli anni del Suo ministero *in mezzo* alla gente, frequentava le loro feste, andava nelle loro case, si intratteneva con loro per le strade. Andava lì dove erano le persone. I Vangeli registrano 132 incontri di Gesù con altre persone; 6 di questi avvennero nel tempio, 4 nelle sinagoghe e 122 per la strada, dove erano le persone nel corso della propria vita. Dai farisei venne accusato di essere un ubriacone e amico dei

peccatori, ma Lui non sembrava dare tanta importanza a quelle accuse. Potremmo quasi dire che la vita di Gesù fu caratterizzata da una *“santa mondanità”*. *Cosa ne pensi di questa affermazione?*

Sempre Gesù, insegnando sul monte (Matteo 5-7), disse che dobbiamo essere sale e luce per il mondo (Mat 5:13-16). Il sale insipido non serve a nulla, tanto quanto una luce nascosta sta soltanto sprecando la corrente elettrica. Se noi, come Chiesa, ci isoliamo dal mondo, stiamo impedendo alla gente di vedere la nostra fede e quindi (come conseguenza) di avvicinarsi al Signore (o almeno glie lo rendiamo più complicato!). Qualcuno ha detto che noi Cristiani non dovremmo isolarci dal mondo, ma piuttosto infiltrarci! *Sei d'accordo?*

L'apostolo Paolo invitava i credenti di Corinto a separarsi dal mondo in virtù del fatto che la luce non ha niente a che fare con le tenebre (2 Cor 6:14-18), ma spesso questo brano è stato usato per insegnare che dobbiamo isolarci dal mondo per evitare la contaminazione. Un'analisi corretta però ci mostra chiaramente che Paolo stava spiegando di non fare accordi e legami inscindibili con i non credenti, piuttosto che allontanarci fisicamente da loro. Si tratta di separazione, ma non di isolamento.

Altrove Paolo scrive che dobbiamo essere *“irreprensibili e integri, figli di Dio senza biasimo, in mezzo ad una generazione storta e perversa, nella quale risplendiamo come astri nel mondo, tenendo alta la parola di vita”* (Fil 2:15-16). È un ordine chiaro, valido per i credenti di Filippi tanto quanto lo è per noi: dobbiamo essere nel mondo ma non essere come loro, per poter risplendere come astri (gli astri a quei tempi indicavano la via ai viaggiatori ... un po' come i navigatori satellitari per noi oggi!). Probabilmente è più facile per noi credenti passare la maggior parte del nostro tempo insieme ad altri credenti, ma non possiamo ignorare la nostra responsabilità di testimoniare al mondo dell'amore e la grazia di Dio.

Gesù, pregando per i suoi discepoli, e anche per coloro che avrebbero creduto in Lui per mezzo della loro testimonianza (cioè noi!) (Gio 17:15-20), chiese che Dio non li togliesse dal mondo, ma che li preservasse da esso. Noi credenti non apparteniamo più al mondo e per questo dobbiamo essere diversi, ma dobbiamo comunque vivere su questa terra finché Gesù non ci porterà con sé. Come *“missionari”* dobbiamo penetrare nella vita delle persone, mescolarci con i non credenti e fraternizzare con loro. Soltanto allora la nostra testimonianza sarà evidente e Cristo verrà visto nelle nostre vite. Certo, è importante ricordare che altrove Paolo consiglia anche l'utilizzo dell'armatura, visto che siamo nel bel mezzo di una battaglia spirituale (Efesini 6:10-18)!

Che il Signore ci aiuti nel rimanere santi e testimoniare del suo amore anche quando ci troviamo *in mezzo* ad una generazione storta e perversa; a vivere nel mondo ma per fare la differenza!

Domanda di riflessione: *Quali sono i pericoli che possiamo correre se passiamo troppo tempo con i non credenti? E quali sono invece i pericoli che corriamo quando passiamo troppo tempo con i credenti?*

9. Conclusione

Adesso conosci un po' di più riguardo l'evangelizzazione. Sei pronto a investire tutta la tua vita per la proclamazione del messaggio più bello del mondo? Il Vangelo è infatti l'unico messaggio che riesce a cambiare le vite, a portare speranza nei luoghi più bui e a ridare la vita a persone che sono già condannate a morte eterna. Che il Signore ci dia saggezza nel portare avanti un incarico così importante e ci dia la gioia di vedere delle persone che giungano a Gesù tramite la nostra testimonianza!

Domanda di riflessione: *Quale parte di questo studio ti ha sfidato/incoraggiato di più? Condividilo con il gruppo e comunica loro il tuo desiderio di crescere proprio in quell'area, in modo che vi possiate monitorare ed esortare a vicenda.*